

Nuovo ambientalismo Ne sono state individuate 60, anche se per una metà non ci sono fondi. Però in 30 anni in questi tesori di biodiversità abbiamo creato laboratori di ricerca a cielo aperto. E la consapevolezza di una presenza «gentile» delle attività economiche e del turismo

il mare

L'oro blu in ventinove aree protette E finisce il mito dell'intangibilità

di Anna Meldolesi



asi di bellezza dove il tempo rallenta e l'orizzonte si apre. Laboratori a cielo aperto per la ricerca scientifica. Aule senza pareti né soffitto per l'educazione ambientale. Le aree marine protette italiane sono questo e molto di più. Sono gli scrigni che conservano la biodiversità marina più ricca d'Europa. Le mete di un turismo naturalistico in ascesa. Un volano per la promozione del territorio. La dimostrazione che si può tutelare la natura senza escluderne l'uomo.

Le prime aree sono state istituite 30 anni fa, pochi mesi dopo la nascita del Ministero dell'ambiente, oggi sono 29, considerando anche i due parchi sommersi. Coprono complessivamente 228.000 ettari di mare e 700 chilometri di litorale, un altro primato europeo in termini assoluti, anche se ci avviciniamo soltanto all'obiettivo di tutelare un decimo delle nostre coste. Comprendono località prestigiose come Villasimius in Sardegna, con il candore abbagliante delle sue spiagge, ma anche angoli periferici che grazie al riconoscimento di area marina protetta (Amp) hanno avuto un rilancio come paradisi naturali. La rocciosa Ustica, ad esempio, perla nera del Mediterraneo. Senza contare Pelagos, il santuario dei cetacei gestito in collaborazione con la Francia e il Principato di Monaco.

La pesca artigianale

L'approccio italiano alla protezione del mare si sviluppa su due assi, secondo il responsabile di Legambiente Sebastiano Venneri. Primo: la centralità degli enti locali, perché le aree protette di livello nazionale sono gestite dai comuni, con il consenso delle popolazioni. Secondo: la collaborazione con il mondo della pesca artigianale, che non solo è consentita ma sta diventando un fattore di crescita. Basti pensare che l'unico prodotto ittico con marchio Igp in Italia sono le acciughe tipiche delle Cinque Terre. Questo tratto del Levante ligure, famoso per il paesaggio terrazzato tutelato dall'Unesco, è il parco più visitato, con 2,5 milioni di presenze all'anno. «Le Cinque Terre rappresentano tutta la parabola delle Amp», ci dice Venneri. «Negli anni 80 erano un luogo di marginalità, che i giovani lasciavano per andare a La Spezia. Poi sono diventate una delle tappe predilette dal turismo internazionale, subito dopo le grandi città d'arte. Ora si avverte l'urgenza di limitare il flusso con il numero chiuso o numero comodo come qualcuno ama dire». Qui il paesaggio artificiale dei borghi è tutt'uno con la natura. Ma le Amp tutelano soprattutto una risorsa invisibile di grande valore, ci dice Ferdinando Boero dell'Università del Salento. «È il niente. La gente cerca il niente. Niente cementificazione, nessun segno di urbanizzazione», sostiene il biologo che ha appena finito di coordinare il progetto CoCoNet per la creazione di reti di aree protette in Mediterraneo e Mar Nero. L'opposto

4

milioni di euro annui dallo Stato per le 29 aree. La Francia ne dà 5 solo al parco della Corsica

2,5

milioni di presenze all'anno per il parco delle Cinque Terre, il più visitato in Italia

di quei tratti di costa invasi dalle seconde case abusive, dove si va per poche settimane d'estate, per poi dimenticarsi il mare per il resto dell'anno. La stagione degli ecomostri ormai ce la siamo lasciata alle spalle, per fortuna. Certo c'è la tropicalizzazione causata dai cambiamenti climatici, con l'arrivo di specie aliene che cercano di sostituirsi alle endemiche. C'è la pressione delle attività antropiche e qualche incidente sporadico. «Ma l'attenzione ormai è alta, le risorse ittiche sono più o meno stabilizzate, il mare italiano è tutto sommato in buona salute», ci dice Mauro Marini, oceanografo del Cnr-Ismar di Ancona.

Quanto alle aree marine protette, si può fare di più e meglio, non tutte sono ugualmente attive e capaci di attirare fondi europei, ma nel complesso funzionano bene. Sono modelli di gestione dei vari usi del mare, laboratori di pratiche virtuose, finanziati secondo criteri meritocratici che tengono conto delle strategie di conservazione, delle specie da tutelare, dei progetti in corso. L'intangibilità riguarda il 3% delle aree protette, quelle parti in cui è vietato persino bagnarsi e che sono dette santuari. Il restante 97% ha tutele variabili che consentono attività regolate.

Portofino è un gioiello rinomato in tutto il mondo, con il suo promontorio e i suoi coralli rossi, ma detiene il record italiano delle immersioni subacquee. La foca monaca sembra

aree individuate dalla legge italiana ne sono state create solo la metà, per le altre non ci sono fondi disponibili. Neppure il numero dei ricercatori è pienamente all'altezza del compito, considerando che deteniamo il record delle specie marine in Europa. Un migliaio tra Cnr e università. «Continuiamo a trovare nuove specie che nel Mediterraneo non si erano mai viste. Tra le ultime una medusa e una rhabdopleura. Ma abbiamo pochi tassonomi, gli specialisti della classificazione», ci dice Boero. Il Mediterraneo può essere un mare tropicale o temperato, quindi ci sono due faune e due flore, a seconda delle stagioni e della latitudine. La ricchezza delle forme di vita è il risultato di un mosaico di ecosistemi, che nonostante le dimensioni ridotte ne fanno uno degli hotspot biodiversi del pianeta. Andrebbe protetto tutto, anche fuori dalle zone speciali, perché è una realtà unica, caratterizzata da connettività e interdipendenza.

La necessità di un network

Il futuro è proprio questo. «Le Amp dovrebbero entrare in un network e lavorare non come nodi indipendenti ma come un sistema organico», ragiona Marco Costantini, responsabile della pesca per il Progetto Mediterraneo del Wwf. Ci sono in corso dei programmi europei per capire come le reti di aree protette possono contribuire al raggiungimento di un

C'è la pressione delle attività antropiche. «Ma l'attenzione è alta, le risorse ittiche ormai stabilizzate: le acque sono in salute»

aver fatto nuovamente capolino alle Egadi, dove c'è l'Amp più grande d'Europa, con una straordinaria prateria di posidonia. Ma il parco comprende anche una tonnara in via di riapertura a scopo turistico e un campo boe per imbarcazioni da diporto. Miramare non vanta solo il celebre castello asburgico bagnato dalle acque, ma anche tante pubblicazioni scientifiche e iniziative di alfabetizzazione marina per i ragazzi. Torre Guaceto porta avanti un bel progetto a sostegno dei prodotti ittici locali. Tavolara ha in corso un programma per la protezione degli uccelli marini che nidificano sull'isola e vengono predati dai ratti neri. La Spiaggia dei conigli a Lampedusa non è più assediata dalle auto come nelle foto degli anni 80 che Legambiente mostra nell'esposizione itinerante «30 anni dalla parte del mare». Oggi riesce a far convivere la balneazione umana e la nidificazione delle tartarughe.

In alcuni casi i parchi hanno aperto anziché chiudere fuori la gente. È accaduto in particolare nelle isole-penitenziario, Pianosa, Gorgona, Capraia. E si potrebbe continuare a lungo: basta andare sul sito del Ministero dell'ambiente, leggere l'elenco delle aree protette, visitare i rispettivi siti e iniziare a sognare. C'è una sfilata di dune, scogli, macchia mediterranea, fondali, creature piccole e grandi che sono un inno alla conservazione ma anche un invito al turismo gentile. Per questa trentina di riserve lo stato investe in tutto quattro milioni di euro all'anno, in confronto la Francia dà 5 milioni al solo parco della Corsica. Delle 60

obiettivo di conservazione che è il massimo rendimento sostenibile della pesca. Il mare unisce, non divide, e le Amp non devono essere solo dei puntini sulle mappe geografiche e le carte nautiche. «Per questo è importante che esistano realtà come MedPan, in cui i gestori delle aree del Mediterraneo possono condividere informazioni, fare studi congiunti e capacity building, promuovere scambi tra Europa e Nord Africa», aggiunge Costantini.

Fare ricerca è importante anche per individuare le migliori politiche di gestione. Proibire la pesca e le attività ricreative non è necessariamente la ricetta vincente, sostiene un'analisi pubblicata a luglio su *Nature*, perché può sortire l'effetto di spostare la pressione antropica nelle zone vicine a quelle protette. In molti casi è meglio regolamentare caso per caso, a seconda delle specie a rischio e delle esigenze locali. Anche per l'Adriatico c'è un dibattito acceso su questo aspetto, ci conferma Marini. E dal 2017 bisognerà trovare un'alternativa all'attuale politica del fermo biologico, che d'estate vieta la pesca per un paio di mesi. Il programma europeo di compensazione per le barche che stanno ferme, infatti, sta per scadere. Investire nella protezione ambientale, sostengono molti esperti, non significa recitare la natura, ma concordare regole di utilizzo che preservino il capitale naturale nel tempo. Anche le generazioni future hanno il diritto di godere dei servizi ecologici vitali, delle ricchezze, della cultura e della bellezza del mare.

228.000

ettari di marina

è la superficie complessiva delle 29 aree marine protette (Amp), compresi i due parchi sommersi. Interessati 700 chilometri di costa, meno di un decimo del totale. L'intangibilità (vale a dire dove è vietato persino bagnarsi) riguarda solo il 3%, i cosiddetti santuari. Il restante 97% ha delle tutele variabili che consentono attività regolate



Il canale il «Bello dell'Italia» è anche online, all'indirizzo www.corriere.it/bello-italia



Il partner Il progetto è una iniziativa del «Corriere» con Fondazione Italia Patria della Bellezza

Tra coste e abissi

Costa interessata (in km)

Estensione (in ettari)

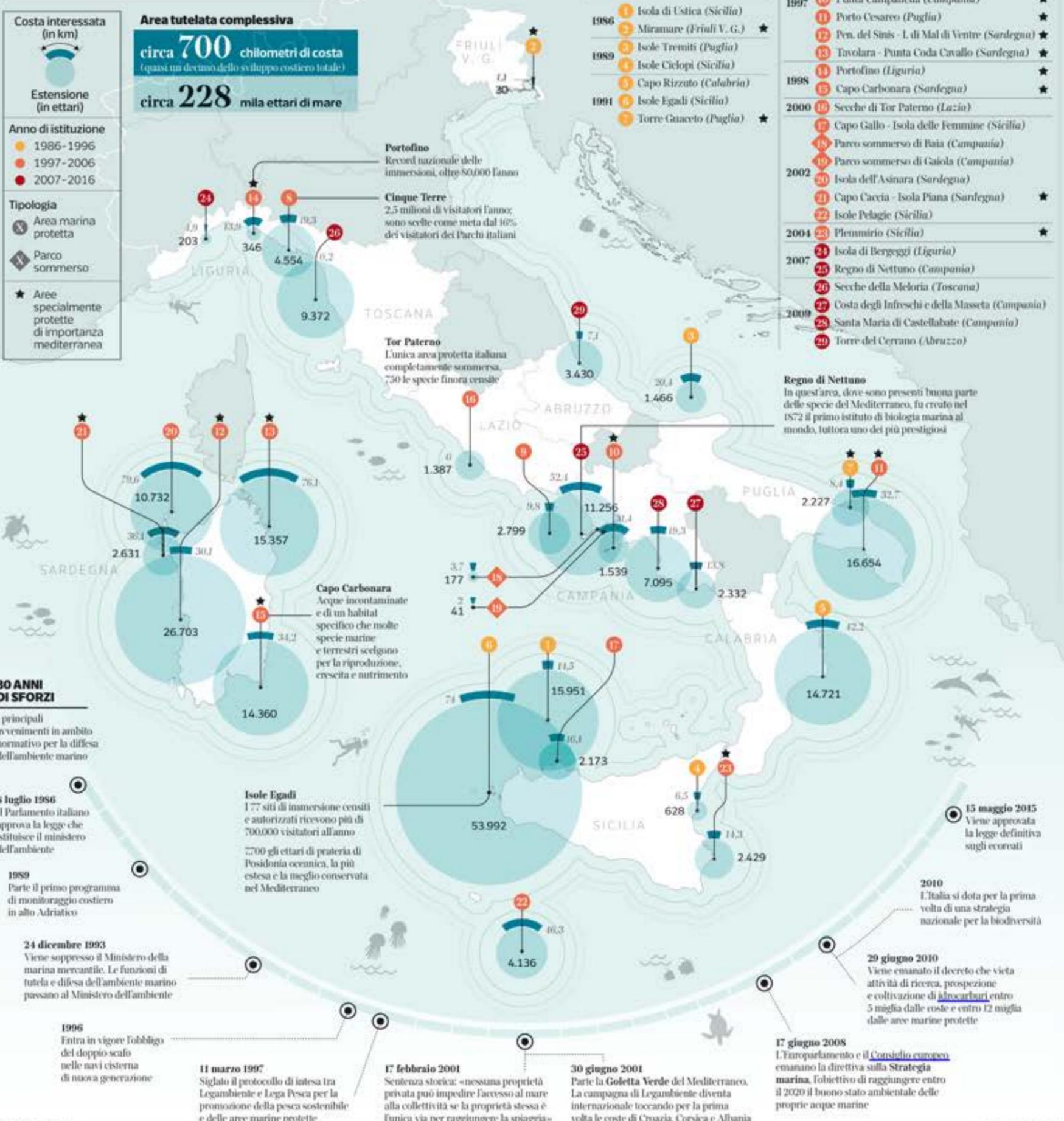
Anno di istituzione
 ● 1986-1996
 ● 1997-2006
 ● 2007-2016
Tipologia
 Area marina protetta
 Parco sommerso
 ★ Aree specialmente protette di importanza mediterranea

Area tutelata complessiva
 circa **700** chilometri di costa
 (quasi un decimo dello sviluppo costiero totale)
 circa **228** mila ettari di mare

29 Le aree marine protette in Italia

- 1986 1 Isola di Ustica (Sicilia) ★
- 2 Miramare (Friuli V.G.) ★
- 1989 3 Isole Tremiti (Puglia)
- 4 Isole Ciclopi (Sicilia)
- 5 Capo Rizzuto (Calabria)
- 1991 6 Isole Egadi (Sicilia)
- 7 Torre Guaceto (Puglia) ★

- 8 Cinque Terre (Liguria)
- 9 Isola di Ventotene e S. Stefano (Campania)
- 1997 10 Punta Campanella (Campania) ★
- 11 Porto Cesareo (Puglia) ★
- 12 Pen. del Sinis - I. di Mal di Ventre (Sardegna) ★
- 13 Tavolara - Punta Coda Cavallo (Sardegna) ★
- 1998 14 Portofino (Liguria) ★
- 15 Capo Carbonara (Sardegna) ★
- 2000 16 Secche di Tor Paterno (Lazio)
- 17 Capo Gallo - Isola delle Femmine (Sicilia)
- 18 Parco sommerso di Baia (Campania)
- 19 Parco sommerso di Gaiola (Campania)
- 2002 20 Isola dell'Asinara (Sardegna)
- 21 Capo Caccia - Isola Piana (Sardegna) ★
- 22 Isole Pelagie (Sicilia)
- 2004 23 Plenumirio (Sicilia) ★
- 24 Isola di Bergeggi (Liguria)
- 2007 25 Regno di Nettuno (Campania)
- 26 Secche della Meloria (Toscana)
- 27 Costa degli Infreschi e della Masseta (Campania)
- 2009 28 Santa Maria di Castellabate (Campania)
- 29 Torre del Cerrano (Abruzzo)



30 ANNI DI SFORZI

I principali avvenimenti in ambito normativo per la difesa dell'ambiente marino

8 luglio 1986
Il Parlamento italiano approva la legge che istituisce il ministero dell'ambiente

1989
Parte il primo programma di monitoraggio costiero in alto Adriatico

24 dicembre 1993
Viene soppresso il Ministero della marina mercantile. Le funzioni di tutela e difesa dell'ambiente marino passano al Ministero dell'ambiente

1996
Entra in vigore l'obbligo del doppio scafo nelle navi cisterna di nuova generazione

11 marzo 1997
Siglato il protocollo di intesa tra Legambiente e Lega Pesca per la promozione della pesca sostenibile e delle aree marine protette

17 febbraio 2001
Sentenza storica: «nessuna proprietà privata può impedire l'accesso al mare alla collettività se la proprietà stessa è l'unica via per raggiungere la spiaggia»

30 giugno 2001
Parte la Goletta Verde del Mediterraneo. La campagna di Legambiente diventa internazionale toccando per la prima volta le coste di Croazia, Corsica e Albania

17 giugno 2008
L'Europarlamento e il Consiglio europeo emanano la direttiva sulla Strategia marina. L'obiettivo di raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale delle proprie acque marine

29 giugno 2010
Viene emanato il decreto che vieta attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi entro 5 miglia dalle coste e entro 12 miglia dalle aree marine protette

15 maggio 2015
Viene approvata la legge definitiva sugli ecoreati

2010
L'Italia si dota per la prima volta di una strategia nazionale per la biodiversità

Fonte: Minambiente

Corriere della Sera

Il concorso fotografico

Vota la tua spiaggia Le più richieste? Quelle della Liguria

Nella top 10
Una veduta di Bordighera, in provincia di Imperia



Dopo le cassate, i maccheroni e le insalate di mare, ecco le spiagge: il tema di agosto del concorso fotografico de «Il Bello dell'Italia» è, appunto, #lamiaspiaggia, che segue quello appena concluso, sul cibo. Fino al 29 agosto, su concorsoilbellodellitalia.corriere.it/iniziativa-e-premi (è il canale dedicato: non saranno accettate foto provenienti da canali diversi, né quelle mandate via e-mail o via Twitter e Facebook), dopo la registrazione, potete mandarci le foto della vostra spiaggia. Quella dei ricordi d'infanzia, quella dove attualmente state trascorrendo le vacanze, quella del cuore o quella che preferite. Foto che abbiano per oggetto la spiaggia e non tanto i «selfie» narcisistici. In palio, come si può leggere sul sito corriere.it/bello-italia, delle macchine fotografiche e altri premi, che verranno

assegnati (insieme alla comunicazione dei vincitori) in autunno. Potete anche votare le foto degli altri concorrenti. Ma come si vive nelle spiagge più belle? E, soprattutto, quanto costa? Il portale Casa.it ha compiuto un viaggio da nord a sud, alla scoperta dei 144 comuni marittimi che hanno passato l'ultima selezione delle Bandiere Blu (il riconoscimento internazionale, istituito nel 1987, che viene assegnato ogni anno in 49 Paesi per tracciare una mappa delle migliori aree turistiche balneari) analizzando le richieste degli italiani per le case vacanza nei mesi di luglio e agosto (esclusa la settimana centrale) e i prezzi degli affitti, considerando un bilocale con quattro/sei posti letto. Secondo l'indagine, tra le zone più richieste spicca la Liguria, presente quest'anno con 25 comuni contrassegnati dalla

bandierina. Tra questi Albissola Marina (SV) e Bordighera (IM) si posizionano a pari merito al primo posto per ricerche effettuate. Qui il costo per una settimana in una casa vacanza è rispettivamente di 450 e 530 euro. Ancona si rivela di poco più costosa, con una disponibilità media per 560 euro a settimana. Nella top 10 anche l'Emilia-Romagna con Bellaria-Igea Marina (RN), e Loano (SV): qui, nell'ordine, ci sono appartamenti per 490 e 550 euro. Se si prova a scalare la classifica delle fasce di prezzo, ecco Forte dei Marmi (LU), in vetta con canoni d'affitto da 1.190 euro, seguita dalla napoletana Anacapri (1.070), e, a pari merito, da Santa Margherita Ligure (GE) e Monte Argentario (GR), dove per rimanere una settimana occorre spendere 1.050 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA